

Gianni
DE TORA
THE WINDOW



Edizioni "Il Pilastro"

“solo attraverso l'Arte è
possibile uscire da noi stessi
e conoscere un nuovo universo”

Marcel Proust

*Alla memoria di Pierre Restany
amico e grande intellettuale*

*in copertina: Gianni De Tora, "L'occhio strabico"
Acrilico su tela; cm.40x50 (1998)*

IL PILASTRO

Collana d'Arte Contemporanea

diretta da Giorgio Agnisola

I

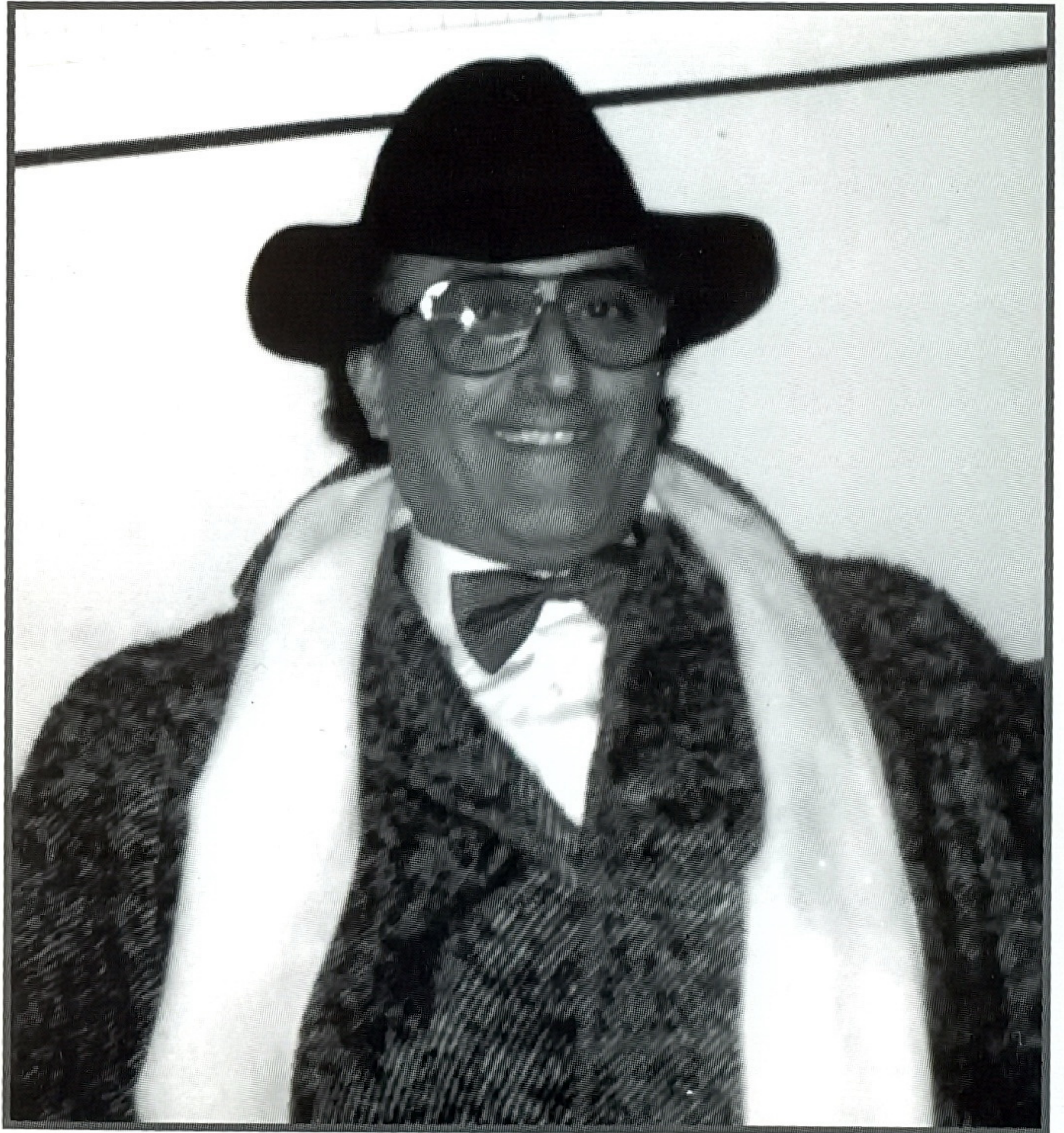


CENTRO CULTURALE
IL PILASTRO



1994 D.C.



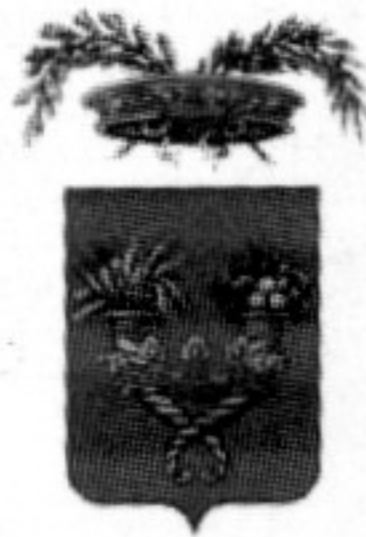


G. De Tora 2002

Gianni De Tora

The Window

*con il patrocinio della
Provincia di Caserta*



Centro Culturale "IL PILASTRO"
Via Roberto D'Angiò, 56
81055 - S. Maria Capua Vetere (Caserta)

Gianni De Tora

The Window

Centro "Il Pilastro" Santa Maria C.V.

12 - 26 Ottobre 2003

Mostra a cura di

Gennaro Stanislao

Testi di

Giorgio Agnisola

Coordinamento di

Marcella Merola

Foto di

Gianni De Tora

Luciano Basagni

Rocco Pedicini

THE WINDOW

Se si prescinde dal periodo informale ed espressionista degli anni giovanili e dalle successive opere più concettuali e sperimentali, l'arte di Gianni De Tora si caratterizza fin dagli anni Ottanta per una ricerca di strutture astratte e geometriche tendenti a creare uno spazio controllato e rigoroso sul piano formale, ma altresì suggestivo e risonante, non di rado poetico e intimista.

L'immagine si connota di uno sfondo quasi sempre regolare e simmetrico nel suo assetto compositivo e di una zona formalmente più eterogenea e soprattutto più ricca cromaticamente, più luminosa, più trasparente.

Lo sfondo è in genere scuro, assume talvolta nell'impianto scenico un assetto che potrebbe definirsi mo-

THE WINDOW

Leaving out of consideration the non-figurative and experimental period of the years of youth as well as the more conceptual and experimental following works, Gianni De Tora's art characterizes, since the eighties, for a searching of abstract and geometrical structures aiming at the creation of a controlled and rigorous space from a formal point of view, a space that can also be suggestive and resonant, sometimes poetic and intimist.

The picture composition is generally made up of a nearly regular and symmetrical background, and a more heterogeneous zone, very rich in colours, brighter and more transparent. The background is generally dark and sometimes, inside the set context, it seems to be almost monumental because of its static nature and ri-

numentale, caratterizzato da staticità e rigore, sottolineato da effetti prospettici e giochi di luce a volte radente; a volte emergente come da un sipario sottoposto, a volte sorgente di lato, in modo da fasciare le forme e chiudere improvvisamente, come dall'interno, il campo visivo.

Per converso la zona nodale (spesso centrale, talvolta eccentrica o addirittura frazionata) è più vivida e insieme più profonda, introduce un ambiente che si intuisce vasto, popolato da forme leggere, di colore vivo, che paiono assumere nella dinamica visiva una vaga simbologia linguistica di tipo archetipale.

Riguardando l'immagine nel suo insieme e calibrando la lettura nelle parti che la compongono, si ha l'impressione che l'artista vo-

gour; it is marked by perspective underexposed curtain, sometimes arising from one side thus wrapping the shapes and suddenly closing, as from the inside, the field of vision.

On the contrary, the nodal zone (often the middle, sometimes peculiar or even split up) is brighter and, at the same time, deeper; it introduces a wide environment crowded of light and bright coloured forms that seem to assume, inside the visual dynamics, an indefinite archetypal linguistic symbology. Looking at the picture as a whole and focusing on its component parts, we have the impression that the artist wants to direct the observer attention just towards this internal space that, oddly, also with reference to the context, becomes a sort of window on

glia indirizzare l'attenzione dell'osservatore proprio verso questo spazio interno, che singolarmente, anche in relazione al contesto, diventa come una sorta di finestra su di un universo nuovo, una dimensione oltre, di cui si intravede solo un frammento. Sicché il riquadro che lo contiene appare vieppiù un varco, una soglia, il foro di una camera oscura costruita per guardare in profondità e in prospettiva il mondo. Lo stesso contrasto tra la fissità della scenografia compositiva e il dinamismo della forme segniche accentua il senso di un inoltramento interiore, di un capovolgimento di orizzonte, di una sorta di prospezione, seppure guidata e vigilata. Una volta entrati lo spazio è sonoro, di una sonorità sommessa, indefinita, am-

a new world, a dimension beyond, of which we only perceive a very little piece. So, the part portraying it looks more and more like an opening, a threshold, the hole of a camera obscura built to look at the world both into depths and in perspective. The same contrast between the scenery steadiness and the sign forms dynamism increases the sense of this going inside, an horizon change, a sort of prospecting, even if guided and watched.

Once inside, the space is sonorous, there is a soft, undefined, wide sonority determining an emotional and psychologic condition of suspension, concentration, and harmony. But also indeterminacy of the idea and of the emotion itself. At the beginning, the look focuses on the bright opening, on

pia, che determina una condizione emotiva e psicologica come di sospensione, di concentrazione, di armonia; ma anche di vaghezza dell'idea e della stessa emozione.

Lo sguardo si concentra inizialmente sul varco luminoso, sulle forme mobili e leggere, sui loro cromatismi accesi, prima di immergersi nello spazio interno.

E' uno stato dell'essere pensoso e poetico che l'artista evoca, con una interpretazione simbolica che elude le forme scomposte della materia e tende alla sintesi rigorosa, alla riflessione linguistica, alla metafora lucida e ordinata della propria vita e che implica una sorta di aspettazione, di ansia spirituale.

Talora, come in alcune pitture del 1986, l'artista apre improvvisamente ad una in-

the movable and light forms, on their bright colourings, and then dives into the internal space. The artist evokes the thoughtful and poetic human being condition by means of a symbolic interpretation that avoids the matter unitidy form and tends to the rigorous synthesis, the linguistic reflection, the his own life orderly and lucid metaphor causing a sort of expectancy, a spiritual longing.

Smetimes, like in some picture of 1986, the artist suddenly opens to a language more emotional interpretation and frees signs that recall naturalistic forms and contexts. He even recoveres an informal chanciness.

Hower, in the past, De Tora often joined his graphical layouts, considered just as simple notes or projectual ideas, to matter surveys,

interpretazione maggiormente emotiva del linguaggio. Libera segni che evocano forme e contesti naturalistici. Recupera persino una casualità informale.

Già in precedenza, del resto, De Tora aveva unito schemi grafici recuperati come semplici annotazioni o spunti progettuali a rilievi materici, evidenziando giochi di luce in superficie, evitando che il dato sensibile e propriamente emozionale si disperdesse, investigandolo con cura intelligente e raffinata. Era palese nella scelta espressiva la natura psicologica oltre che intellettuale e percettiva della sua creazione, rifletteva quel senso dell'arte che si lega alla esplorazione della vita, che si interpreta dall'interno, dentro ed oltre i suoi stessi termini linguistici.

La ricerca assume negli

pointing out the plays of light on the surface, and avoiding the sensible and emotional data could get lost cleverly and carefully examining them.

It was clear the psychologic, intellectual and perceptive nature of this expressivity, reflecting a sense of the art deeply joined to the exploration of life from the inside but ready to go beyond its own language.

In the nineties, his works reflect the narrative continuity of this searching, and he realized structures in which we guess the need of a diversified and consequential way of expression, carrying out a succession of forms referring to his own world.

This way, composition and external balance joins the internal one with a rare and precious intensity. The connections among the painting

anni Novanta una continuità narrativa lungo la trama della stessa opera. L'artista realizza strutture in cui si intuisce il bisogno di un'espressione variata e sequenziale, mettendo in atto una successione di forme in qualche modo autoreferenziali.

Sicché l'equilibrio compositivo ed esterno aderisce a quello interno con una intensità rara, preziosa.

Le articolazioni delle campiture cromatiche e dei riquadri e delle variegate tonalità di colore che si specchiano e si addensano nello spazio prospettico con rigore e poesia acquistano così nell'universo della sua arte un significato nuovo, quasi epifanico.

Come un desiderio di irenica stasi, un bisogno inespresso di assoluto.

Giorgio Agnisola

of the backgrounds, the figures, and the various shades of the colour, reflecting and thickening them in the perspective space with rigour and poetry at the same time, gain in De Tora's art a new meaning, nearly "epiphanic". A wish of peaceful stasis, an unexpressed need of the absolute.

Giorgio Agnisola

Biografia

Formatosi negli anni '60, è tra i fondatori del gruppo Geometria e Ricerca, dopo alcune esperienze a Parigi e a Londra, nel 1973 con la Galleria "Numero" di Fiamma Vigo espone in Mostre personali e nelle Fiere d'arte di Roma. Bologna, Dusseldorf. Basilea. Nel 1975 indaga le strutture riflesse che espone alla X Quadriennale d'Arte di Roma. Dal '78 all'81 studia le relazioni tra opera ed ambiente. Espone in gruppo al Museo del Sannio, alla Kunsthalle di Vienna, alla XVI Biennale di S. Paolo del Brasile XXXVIII Biennale Venezia (Qui sei tu) spazi urbani alla Biennale di Milano, alla Biennale Internazionale Valparaiso (Cile), al Musée de Maubege (Francia), all'Art Museum of Rauma (Finlandia). Alle numerose partecipazioni a mostre collettive si alterano altrettante importanti personali in Italia e all'estero: tra le più recenti sono da segnalare quelle presso gli antichi Arsenali di Amalfi (1984), a cura di Pierre Restany: la mostra personale alle logge del Vasari, Arezzo

Biography

Trained during the '60s. Gianni De Tora attended the School of Fine Arts in Naples and obtained the diploma. He was one of the founder members of the "Geometria e Ricerca" group and after some artistic experience in Paris and London, in 1973, with the Art Gallery "Numero" of Fiamma Vigo, exhibited in oneman shows and in the Art Fairs of Rome, Bologna, Dusseldorf and Basel. In 1975 he began to show his interest in the reflected structure and exhibited them at the 10th Rome Quadrennial Exhibition. Between '78 and '81 he studied the connections between work of art and environment. He took part in group exhibitions in the Museum of Rauma (Finland). He has exhibited at many group shows and at important one-man shows in Italy and abroad. Among the latest: the one-man shows in the "Antichi Arsenali" in Amalfi ('84), curatir Pierre Restany, the

(1985); presso The Italian Cultural Centre, Vancouver (1987); al Musée Municipal de Saint – Paul. Francia (1991); al Centro Polivalente Dehon. Bologna (1994); presso la Galerie Lauter, Mannheim. Germania (1994) 1999 München Mostra Personale Ist. Ital. Cultura. Ha partecipato a tutte le iniziative di Mutamois e Generazioni. Della sua opera si sono interessati: E. Crispolti, A. Del Guercio, L.P. Finizio, G. Grassi, L. Marziano, L. Vinca Masin, F. Menna, S. Orienti, P. Restany T. Trini, A. Izzo, C. Belli, M. D'Ambrosio, B. D'Amore, F. Vincitorio, E. Battisti, M. Forgione, M. Piccone Petrusa, V. Corbi, E. Caroli, S. Strerath, H. Marx, M.E. Keeckner, E. Battarra, G. Perretta, V. Accame, E. Galasso, G. Di Genova, S. Fizzarotti, M. Vitiello, C. Ruju, G. Saarafini, G. Dorfles, N. Scontrino, G. Segato, V. Trione, A. Trimarco, A. Tecce, U. Piscopo, M. Bignardi, M. D'Ambrosio, R. Notte, L. Solli, E. Puntillo. Marco Meneguzzo, V. Accame, Giorgio Agnisola.

"Logge del Vasari" Arezzo ('85), the Italian Cultural Centre of Vancouver ('87), the Musée Municipal de Saint-Paul, France ('91), the Municipal Museum in Gallarate ('93), the "Center Polivalente Dehon", Bologna ('94), the Galerie Lauther, Mannheim, Germany ('94) 1999 München – Exhibition Individual Italian Cultural Ist. Ital. Cultura. His work have aroused the interest of: E. Crispolti, A. Del Guercio, L.P. Finizio, G. Grassi, L. Marziano, L. Vinca Masini, F. Menna, S. Orienti, P. Restany, T. Trini, A. Izzo, C. Belli, M. D'Ambrosio, B. D'Amore, F. Vincitorio, E. Battisti, M. Forgione, M. Piccone Petrusa, V. Corbi, E. Caroli, S. Fizzarotti, M. Vitiello, C. Ruju, G. Serafini, G. Dorfles, N. Scontrino, G. Segato, V. Trione, A. Trimarco, A. Tecce, U. Piscopo, M. Bignardi, M. D'Ambrosio, R. Notte, L. Solli, E. Puntillo. , Marco Meneguzzo, V. Accame, Giorgio Agnisola.

website: detoracjb.net

ANTOLOGIA CRITICA

"...una lirica semplicità dell'immagine condensa in contrapposte tensioni di fantasticheria spaziale e di dolente realtà terrena il proprio valore conflittuale"

Antonio Del Guercio, 1970

"... l'intenzione di De Tora è quella di voler fissare entro un controllo strutturale geometrizzato i termini di una mutazione di natura, infinitamente fluida e sfuggibile ... e dunque l'intenzione lirica di De Tora nel geometrismo costruttivo trova il suo veicolo..."

Enrico Crispoli, 1975

" Il suo è un racconto in chiave geometrica ...che sembra voler mettere a fuoco, in un abilissimo gioco di scomposizione ricostruzione dello "spazio dell'immagine" le metamorfosi e le tensioni del flusso e riflusso della realtà"

Corrado Marsan, 1975

" Problemi di serialità sono al centro della ricerca di De Tora a partire dell'individuazione di elementi semplici di base e con la successiva ricomposizione dei dati su fondamenti essen-



zialmente sintattici di tipo trasformativo"

Filiberto Menna, 1980

" De Tora diventa così artista di parole, di spiegazioni, di colloquio. Il suo linguaggio così freddo, così strutturato in termini precisi e scanni si popola allora di mille allusioni, di concezioni, di idee, di fatti personali, di storia vissuta, di speranze e perché no? di quella poesia che prima ho assolutamente escluso..."

Bruno D'Amore, 1980

"Gianni De Tora, ora serio e pensoso, ora ironico e divertito, ora trasognato e poetico, ora scienziato e artigiano, continua a ricercare "i colori dell'arcobaleno quando erano puliti", ma guarda con maggiore attenzione" ai colori della storia".

Arcangelo Izzo, 1985

Nel panorama della pittura attuale il suo lavoro si inserisce attraverso una serie di indizi classici che lasciano presagire l'organizzazione mentale di una

visione contemporanea. Essi sono: colori primari, la ricerca della "quadratura del cerchio", l'utilizzazione di simboli cosmici, le forme elementari del discorso, le iconografie relazionali, i sistemi archetipici, la matematica centrica e immagini razionali sui generis"

Gabriele Perretta, 1987

Pittura, Teatro della Emozioni
L'universo di Gianni De Tora è di natura scenografica e teatrale, questo significa che i protagonisti dei suoi quadri - teatri sono il colore e lo spazio generato dalla pittura. Le strutture similari a quelle architettoniche, che rappresentano il confine delle sue tele creano uno spazio che genera una comunicazione visiva.

I segni visuali che sono ripartiti in questo spazio privilegiato non rappresentano nient'altro che delle manifestazioni di grande tensione emotiva. L'emozione è significativamente l'elemento fondamentale di ogni drammaturgia. Le opere di Gianni De Tora sono l'illustrazione diretta del fluire emotivo dell'artista. Questa pittura dai colori decisi dalla vitalità esplosiva, e anche un segno di grande purezza e sensibilità: Il teatro delle emozioni di Gianni De Tora attore-autore poeta pittore. Ho già sottolineato nel pas-

sato la predestinazione racchiusa nel nome che porta Gianni De Tora: Tora è la "Thora" senza la h. il luogo in cui si svela l'illuminazione la rivelazione. Ogni cosa, come ciascun quadro di Gianni De Tora rappresenta un piccolo miracolo che si offre alla vista e all'emozione. Così la pittura può ancora oggi offrirci qualche raro istante di felicità sentimentale e intellettuale

Pierre Restany

Ma c'è soprattutto un aspetto nuovo che vorrei segnalare e che forse tu stesso non apprezzi fino in fondo: la presenza di una inedita "apertura" verso l'indeterminatezza e l'asimmetria, che si rivela, ad esempio, nella "croce strabica". Ebbene, questo lavoro - pur altrettanto limpido e calibrato delle altre tue recenti creazioni - mi sembra dimostrare una volontà di mostrarti alla inflessibile costruzione della "simmetria" (quella che William Blake definiva la "fearful symmetry" spaventosa simmetria) e del rigorismo geometrico, per affrontare - pur nella fedeltà dell'impostazione astratta e non figurativa - una via più pronta ad adeguarsi all'epoca - così drammatica e poco "equilibrata" - in cui viviamo.

Milano, Dicembre 1998

Gillo Dorfles

ILLUSTRAZIONI

ILLUSTRATION



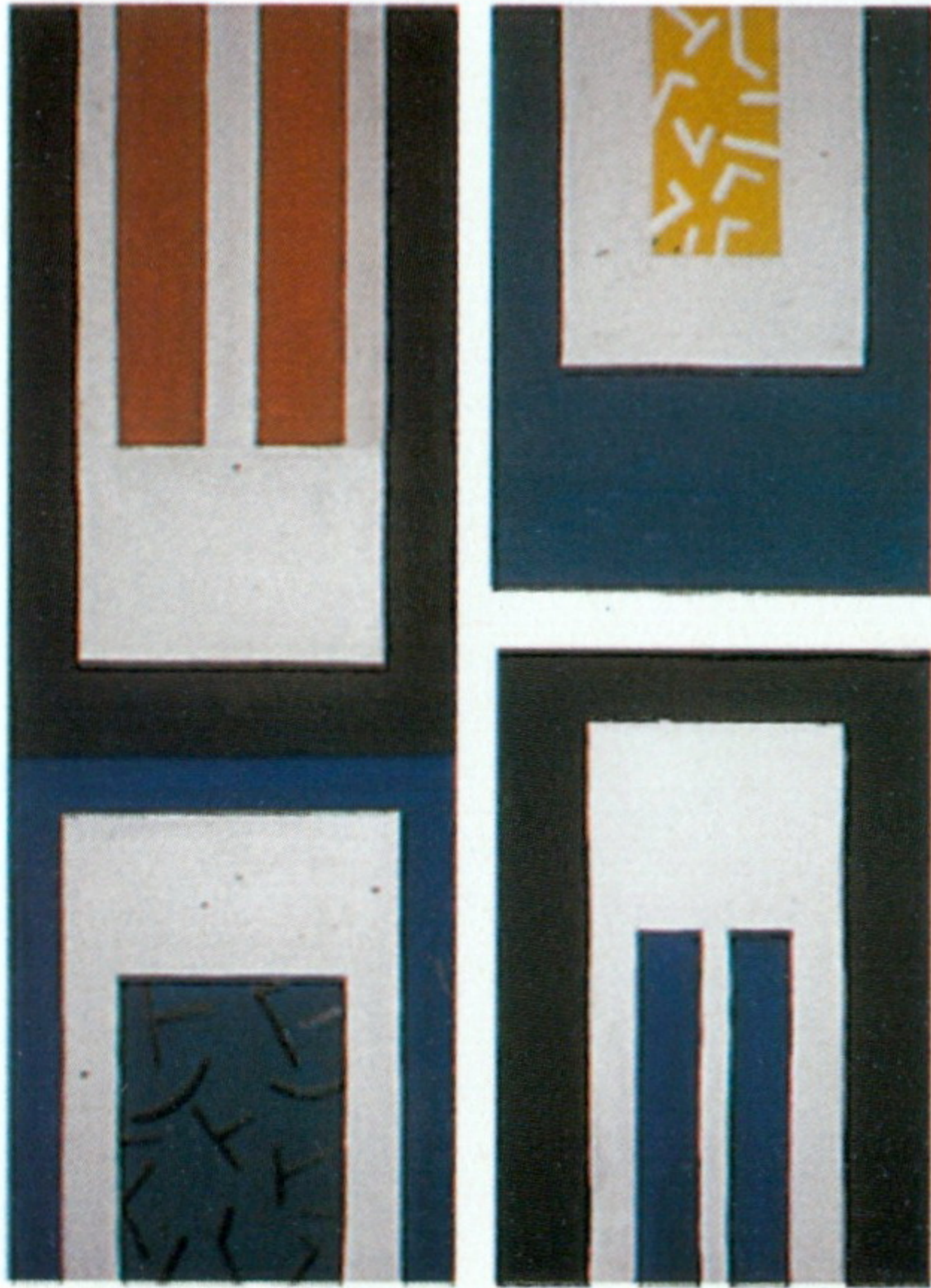
"Anfiteatro" - Acrilico su carta - cm. 50x70, 1995



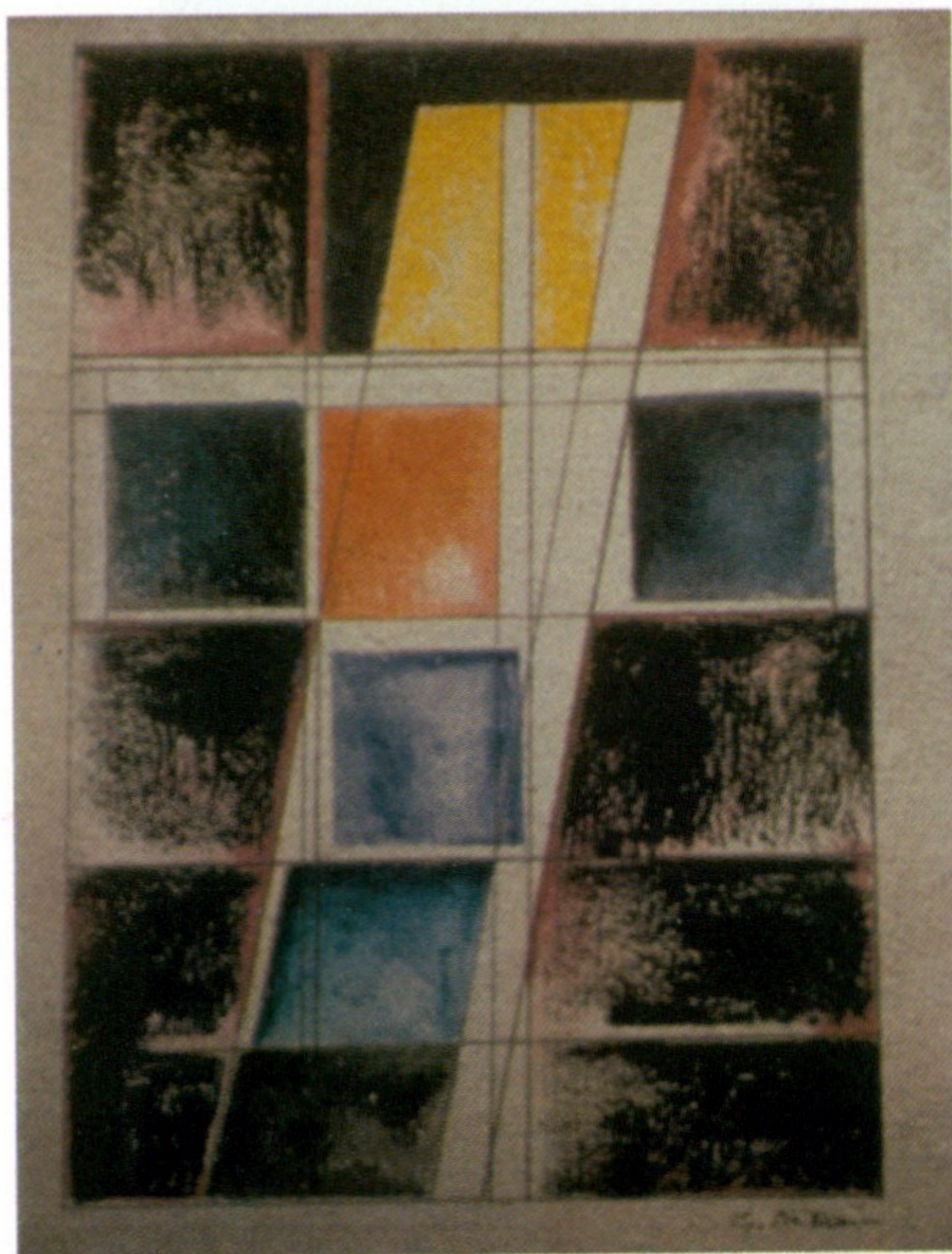
"Freccia" - Acrilico su carta - cm. 50x70, 1995



"Trittico" - Tecnica mista su legno, 1997



"I Segni" - Acrilico su tela - cm. 100x120, 1998



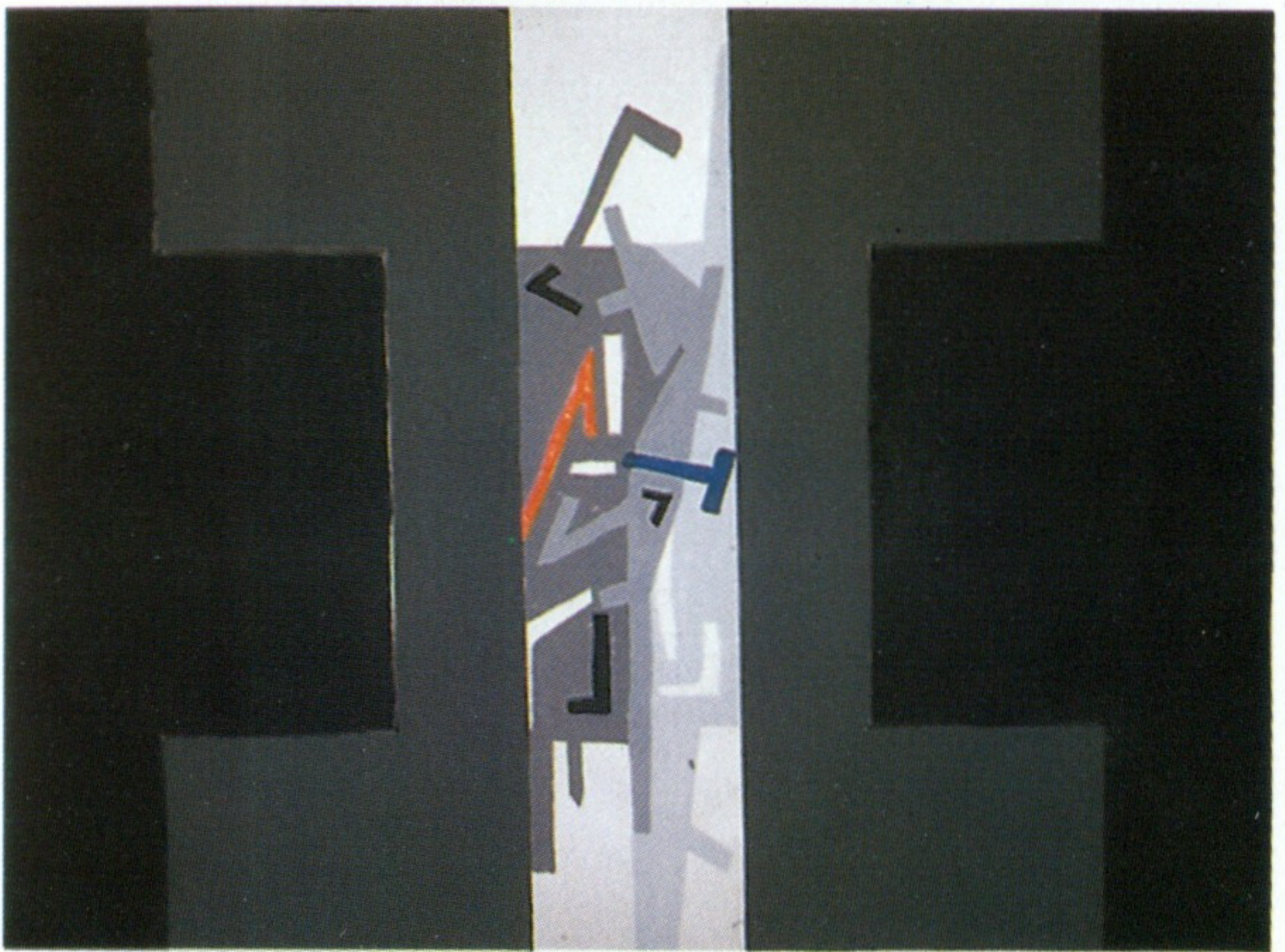
"La croce strabica" - Acrilico su cartamano - cm. 50x70, 1999



"Libro d'Artista, "Leonardo" - Tecnica mista - cm. 30x40, 1998



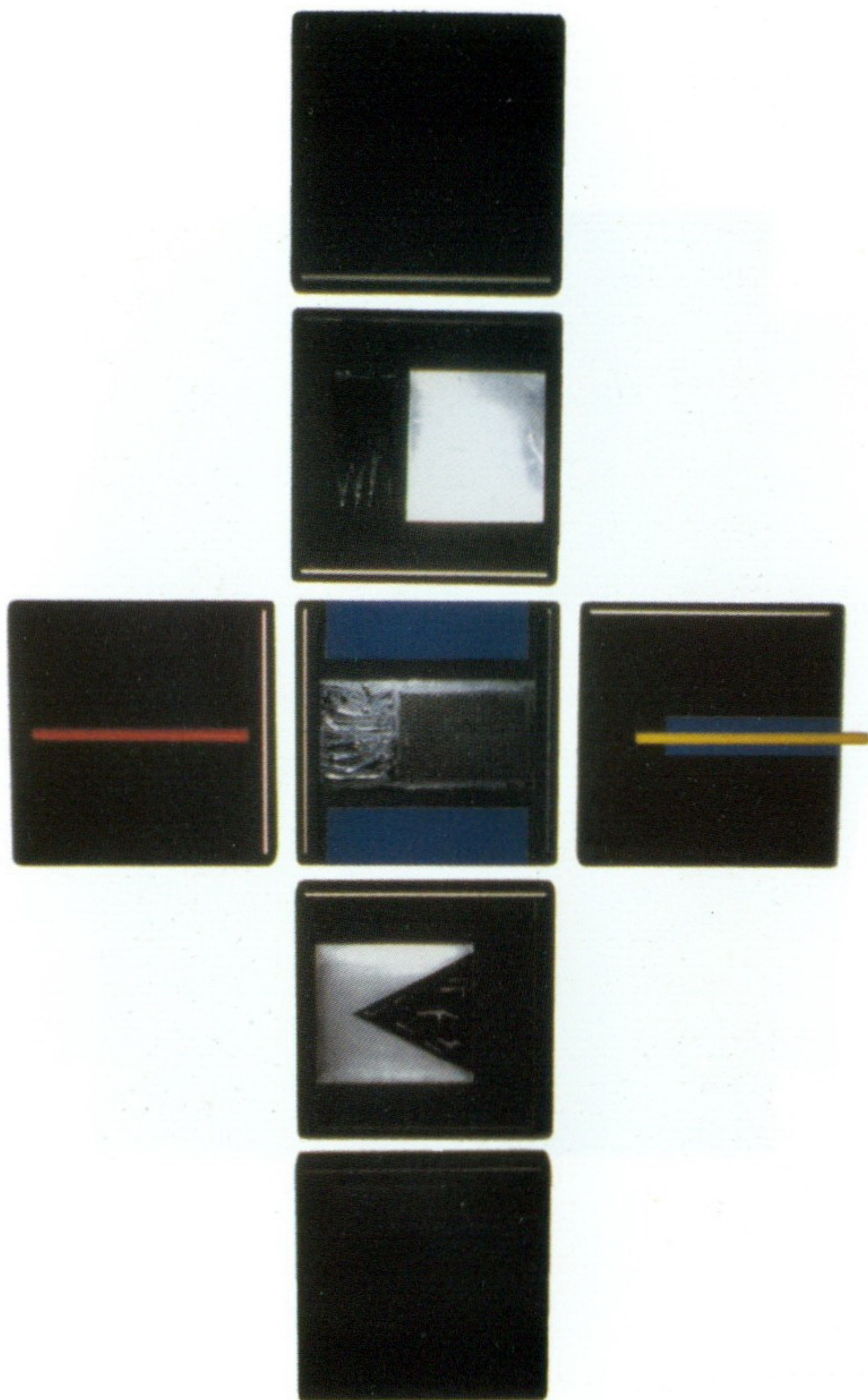
"I segni della notte 3" Acrilico e smalti su tela - cm100x43, 1996



"Ouverture" - Acrilico su carta intel. - cm. 60x80, 1994



"I segni della pittura" - Acrilico su carta - cm. 50x70, 1995



"Sequenza" 7 pezzi - Tecnica mista su legno - cm. 30x30, 1993

POESIA

L'arte mi piace

L'arte mi piace quando
non viene definita
Quando non riproduce il visibile
Quando non viene imposta
Quando non viene subita
Quando non viene catalogata
Quando non deve dimostrare qualcosa
Quando non è prestabilita
Quando vuole rifare il mondo
Quando non deve rappresentare
Quando è pensiero
Quando è immaginazione
Quando è conoscenza
Quando è evoluzione
Quando diventa linguaggio universale
Quando non vuole essere verità
Quando vuole sensibilizzare
Quando è godimento estetico
Quando diventa idea d'infinito
Quando è emozione
Quando è desiderio
Quando è invenzione
Quando è rischio
Quando è azzardo
Quando è vita
Quando è talento
Quando è pratica della cultura
Quando è volontà
Quando è variazione
Quando non è massificata
Quando non è fissata per sempre
Quando è vocazione alla libertà

Gianni De Tora